

Uffici di Curia Area del Sociale

Penso che in qualche modo il Covid sia stato acceleratore di processi evidenziando fragilità già presenti, Si è evidenziato sempre di più un confronto tra una Chiesa impegnata nel sociale (energie anche nuove, risorse, per alleviare ferite dovute alla pandemia) e un altro pezzo completamente concentrato sulla dimensione liturgica. Qual è il nostro ruolo di Pastoralisti impegnate nella dimensione sociale... risolutori di problemi o attivatori di processi e collaborazione tra vari enti? Animare la comunità a sperimentare progetti ed azioni concrete in una dimensione pastorale. Preoccupazioni principali: per strutturare la formazione va costruito un processo di lavoro e riorganizzativo importante. Abbiamo abusato di alcuni termini senza darne significati di cambiamento strutturale. E' mancato un coordinamento generale. Non c'è più il cattolicesimo impegnato e consapevole, manca consapevolezza culturale.

Uno degli elementi più importanti sia quello di capire come si integrano gli aspetti più sociali con gli aspetti più pastorali. La Chiesa universale sta cavalcando l'onda lunga di Papa Francesco interpretando solo alcuni elementi; c'è la tentazione di spostare l'attenzione dall'aspetto pastorale a quello politico e non riusciamo a fare sintesi perché non abbiamo un retroterra sufficientemente strutturato. Non è solo una questione teologica, ma di scelte e visioni pastorali. Non possiamo andare ad ondate ma dobbiamo fornirci di processi omnicomprensivi. Ci sentiremo dire che la Chiesa si sta ritirando! Io intravedo che le nostre comunità tra qualche anno lasceranno tutte le attenzioni di natura sociale che verranno proposte di conseguenza ai nostri uffici. Uno dei temi fondamentali sarà il ruolo animativo all'interno della Chiesa.

Carenza di "comunalità": vedo emergere soprattutto elementi divisivi rispetto a quelli di unione: il covid questo lo ha evidenziato. Ora non c'è più alcuno che si prende cura di.

Dialogo: non abbiamo un metodo per fare dialogo. Non siamo presenti nel momento della progettazione e della co-progettazione: noi interveniamo solo sull'operatività.

In questo periodo di lockdown ho visto che una delle questioni più difficili è la mancanza di motivazione: abbiamo dato per scontato la questione della motivazione ma in realtà dobbiamo riprendere le motivazioni di fondo ma non con la solita formazione... dobbiamo lavorare per trovare nuove modalità formative.

Laici: problemi rapporti tra laici e tra i laici e il clero. Gli operatori pastorali sono inutili o inutilizzati.

Rischiamo sovraesposizioni dell'Area Sociale, dovendoci confrontare con una Chiesa più lenta, con preti già molto impegnati, e soprattutto le scelte che vengono fatte non sembrano a livello di diocesi ma più personali. Tutta la dimensione del sociale o è frutto di reale interesse oppure può causare fastidio. Penso che in questa assemblea occorrerà dirsi quali sono i modi per calare nella pastorale ordinaria questioni che vengono ripetute quotidianamente. Sono problematiche radicate nella concezione di far crescere l'intera Diocesi. Noi siamo a pieno titolo una realtà ecclesiale. Il motivo per cui verranno vaccinati i preti è perché vanno a casa a trovare i malati, non perché fanno catechesi. Dobbiamo riformulare cosa intende la nostra Chiesa per Sociale, cosa

intende con Parrocchia che vive la Carità realmente. Mancano processi formativi anche per i direttori, per le unità pastorali ed i moderatori. Io proporrei un piano formativo un po' più strutturato. Vorrei portare come esempio le cappellanie ospedaliere: quando c'è coordinamento e rapporto continuativo e c'è struttura si riesce a lavorare con profitto. C'è bisogno di una reimpostazione: individuiamo obiettivi e poi progettiamo di conseguenza (costi, tempo, condivisione). Dobbiamo portare surplus di riflessione.

Mi pare che molto sia già stato detto. Mi sembra che ci sia un problema strutturale (ruolo), problema di metodo, problema di contenuti soprattutto sui temi sociali (operatività senza riflessione), Educazione / formazione. Oggi va ripensata identità della comunità cristiana anche in relazione alle sfide del multiculturalismo che affrontiamo ancora con metodi vecchi. Identità tema di fondo ed importante: dobbiamo tornare ad essere in grado di "intercettare" le persone. Stare nel cambiamento con una prospettiva di futuro. Ripensarsi e riflettere sulla nostra identità. Capire chi siamo e dove stiamo andando.